

Doris: «Tsunami in arrivo per le banche Via gli sportelli, si farà tutto online»

Lo scenario. Il presidente di Banca Mediolanum ha delineato il futuro immediato del sistema «Salteranno 150mila addetti, arriveranno i colossi stranieri. Per crescere servono meno tasse»

CARUGO

SILVIA CATTANEO

«Come scegliere banca giusta?». Ieri sera la platea che ha trovato posto nello showroom di Somaschini Lane, a Carugo, ha potuto rivolgere la domanda a un interlocutore decisamente titolato a rispondere, Ennio Doris, fondatore del Gruppo Mediolanum, oggi presidente di Banca Mediolanum, consigliere di Mediobanca, e uno dei mille uomini più ricchi al mondo secondo Forbes.

Un intervento a braccio, il suo, ripercorrendo gli ultimi difficilissimi anni dell'economia del nostro paese, esponendo parecchi dubbi sul processo che ha portato ad adottare l'euro e criticando «la politica del rigore, che è l'errore che fece l'America nel 1929». Vicende note, raccontate però da una prospet-

tiva diversa e da chi le ha vissute dall'interno, dialogando in presa diretta con i protagonisti, da Monti a Draghi a Berlusconi.

Viso aperto, molto disponibile. Non per niente è conosciuto ai più anche per aver scelto, in maniera fino ad allora inconsueta, di metterci la faccia, e nello spot della sua, di banca, apparve tracciando un cerchio, a rappresentare la banca intorno al cliente. Banca solida, Mediolanum, come ha sottolineato più volte dati alla mano. Ma il futuro, per il sistema di credito, non appare semplice. La prospettiva, ha spiegato, è il tramonto dello sportello, che restino solo poche dozzine di banche digitali.

La svolta

«Il modello attuale è morto - ha detto - e con modello digitale non si avranno più i costi di commissione. Occorre tagliare i

costi e questo significherà tagliare il personale. Potenzialmente potranno venire espulsi 150mila addetti. Per questo, oltre a tagliare i costi, si devono avere altre fonti di ricavo».

Arriveranno i nomi più importanti a livello mondiale, che con facilità offriranno i propri servizi in Italia. «Sarà uno tsunami - ha tagliato corto - di cui stiamo vedendo solo un'anteprima oggi dettata dalla sfiducia più che alla mancata diffusione della tecnologia». La politica, poi, non aiuta, «la Germania è forte, ma noi siamo divisi, pronti a farci la guerra - ha rimarcato - quindi è inutile che Renzi faccia la voce grossa, se non ha le spalle coperte».

Per la crescita invece servono «meno tassi e meno tasse». Doris ha raccolto volentieri le domande dei presenti, una sessantina di imprenditori e professio-

nisti del Canturino e del Marianese, e ha anche tracciato un bilancio degli ultimi anni, dall'avvento della moneta europea.

La critica

Un bilancio critico. «Nel 2000 - ha raccontato - partecipai a un incontro a Milano con 300 manager per parlare dell'euro. Venne fatto un sondaggio e il 92% era favorevole. In pochissimi alzammo la mano perché non eravamo d'accordo».

Il perché di quella contrarietà l'ha spiegato con un esempio: «Se Renzi approvasse delle leggi solo per la Toscana diverse dal resto d'Italia come reagiremmo? Sarebbe inaccettabile. Eppure l'abbiamo accettato, invece, perché l'euro è lo stesso in Baviera e in Lombardia, ma abbiamo leggi completamente diverse. Abbiamo fatto l'Europa partendo dal tetto e non dalle fondamenta, bisognava prima armonizzare, poi adottare la stessa valuta».



Ennio Doris durante il suo intervento a braccio ieri sera nello showroom di Somaschini Lane. FOTO BARTESAGHI

